

Nelle pagine interne

1.500 COMIZI DEL P.C.I.

I discorsi di Berlinguer, Macaluso, Ingrao, Alicata e Occhetto

KRUSCIOV: BILANCIO DELLA VISITA IN UNGHERIA

TORINO e MILANO

metallurgici uniti

contro il ricatto padronale

«Poliot II» volteggia nello spazio

L'Unità

sport

Dopo Verona e Firenze

Mentre i nostri ci offrivano nuove delusioni la Scozia batteva l'Inghilterra dimostrando di essere in grado di sbarrarci la strada per arrivare al girone finale di Londra

L'«undici» di Fabbri non è una

Nazionale da «mondiali»



ITALIA - CECOSLOVACCHIA 0-0 - SALVADORE neutralizza un intervento di Masopust.

Dal nostro inviato FIRENZE, 12

Ormai il football all'italiana è proprio condannato. Continua, davvero, a saltare il calcio, e cade sotto il peso della grossa e pesante croce che gli hanno caricato addosso i suoi dirigenti, d'ogni specie e d'ogni categoria, compresi quelli del CONI che tengono banco con il giuoco d'azzardo dell'X-2.

Ma, sapete, l'ostinata meticolosità e la psichidermica astuzia con cui gli affossatori tentano l'abbasso dello spirito patriottico intaccato, costituiscono una provocazione: e, perciò, la folla — ancora — con lo choc, per lo scandalo vicende dell'operazione anti-doping — risponde a fiachi e ad invettive. Firenze segue Verona.

Secondo la versione di certi responsabili e di certi critici, la colpa del disastro è del castro comportamento del Cadetti di fronte al Belgio (e prima c'era stata Vienna, e prima c'era stata Sofia), la colpa mica è del tecnico e dei giocatori: no: sarebbe, appunto, dei fiachi e delle invettive. La morale dei serpenti calpestanti, per l'annunciatore mirabolante di golie, Macché! La folla ha subito capito l'imbroglio, tanto che il punto di Corso (pardon gli errori di Dehassse e di Villari) ha soprastato, diaplaucata. E si è trillata quando ha visto che la nostra pattuglia di professionisti agiva peggio, e con minor impeto e volontà, della pattuglia avversaria, in campo con giovani che prendono a calci il pallone per arrotondare, magari, lo stipendio: Dehassse è un pittore di serie, Van Rooi è un poliziotto, Cosel, nel Belgio, per veder una partita, all'insegna di un buon 4-2-4, non occorrono né 3000, né 2000, né 1000 lire: bastano un po' di spiccioli.

E questo è niente. A Firenze, infatti, i falsi offesi di Verona non hanno potuto usare i fili dell'intelligenza per intreciare la rete della lea maestà, dell'onore passano. Un po' per vedere se è possibile sollecitare l'orgoglio dei deboli e fragili calciatori in maglia azzurra, e molto per non cedere all'annananna della gara tipo celebri ammogliati, la gente ha benevolmente applaudit e coraggiosamente lasciato le misere offensive dei freddi, squallidi nuovi ricchi con le scarpe a bulloni, che nemmeno riuscivano a scalire l'opposta difesa. Finché, pure la sopportazione ha un limite, e allora, a Firenze si sono ripetute le sequenze di Verona. Vedendo che agli uomini (?) di Fabbri s'andava offuscando il tackle onesto e della misura, la folla è passata al rancore: e, dopo aver sorriso, s'è messa a sghignazzare. Esatto. Malaparte diceva che la lingua del suo concittadino è dura e tagliente come i sassi del Bisenzo.

Signorinelle! Buffoni! — R. (censura). Pol. i cecoslovacchi ci hanno condonato che per loro il football è anche decisione, giustizia, e ammette il tackle onesto e le cariche regolari. Ovviamente non possono giustificare le cadute recitate, o le arrabbiature, le proteste isteriche, né — s'intende — lo

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

Attilio Camoriano (Segue in ultima pagina)

Nella Milano-Vignola, prima prova del campionato su strada

DE ROSSO STACCA TUTTI

La Milano-Vignola sembrava doversi concludere in una grossa volata - Un tentativo di De Rosso era stato respinto - Guido però non ha desistito e nessuno è riuscito a restargli dietro

Durante secondo

Dal nostro inviato VIGNOLA, 12

Guido De Rosso, il giovane trevigiano che parla poco e non sorride mai, ha vinto di forza la Milano-Vignola, prima prova del campionato individuale. De Rosso è uno dei migliori fondisti di casa nostra: negato per le volate, può vincere solo per distanza, vedi il suo primo successo (Giro del Tirolo dello scorso anno) e vedi il successo ottenuto con una fuga nell'ultimo giro del circuito che l'ha portato al traguardo con 35" di vantaggio sul gruppo.

De Rosso ha salvato in parte una corsa balorda, senza bagliori per 270 chilometri, una corsa che ci ha fatto sbadigliare da Milano a Vignola e poi ancora, cioè quando dalla prima apertura siamo passati all'anelito di sette chilometri e novecento metri, da percorrere otto volte.

La folla che sostava ai lati del circuito nella campagna circostante e quelli che, per vedere meglio si erano arrampicati sui ciliegi in fiore, la folla generosa dell'Emilia che vuole ancora bene al ciclismo, non sembrava disposta a perdonare la condotta passiva del cento e più protagonisti e sarebbero stati fischii e fischi meritati, se De Rosso, come abbiamo detto, non avesse allungato sullo strapazzo del vespaio, lasciandosi alle spalle i suoi rivali. Mancavano esattamente sei chilometri alla conclusione, tutti avrebbero scommesso su una grossa volata, anche perché un presunto scatto del trevigiano sulla stessa salita, si era spento sul nascere.

De Rosso ha avuto la volontà, la potenza di tentare nuovamente e nessuno gli ha resistito. All'arrivo Taccone è stato esplicito: «Inutile cercare scuse. Abbiamo tentato di raggiungerlo, ma Guido andava più forte di noi». Vittoria chiara, netta dunque. Con questa vittoria il ragazzo di Giorgio Alibani conquista venti punti nella classifica del campionato e siccome le rimanenti gare - tranne il Giro del Varesino e Giro dell'Appennino - si svolgeranno su percorsi severi, è più che giusto concedergli buone possibilità per la conquista del titolo assoluto.

Gli altri maggiori punteggi sono andati a Durante (16), che nella volata del gruppo si è imposto davanti a Ronchini (15), Zilioli (14), Mealli (13), Marconi (12) e Cribiori (11). Baletti (10) e Cribiori (9), Ciampi (8). Tuttavia non possiamo giurare sull'esattezza dell'ordine di arrivo, meglio sulle posizioni da Durante in poi. È un fatto della massima importanza per un campionato a punteggio. Noi, per esempio, abbiamo visto Zilioli terzo e Ronchini quarto. Ma non c'era il fotofinish, direte? Sì, c'era, però il suo impiego ha lasciato a desiderare, visto che le immagini uscite dalla pellicola non sono nitide. E se è il caso di credere ai corridori, Cribiori che afferma di essere arrivato quinto, o per lo meno sesto. E allora? Allora abbiamo già il grave precedente dello scorso anno (Prato), che generò due campioni (Mealli e Fontana) con il seguito che sapete, perché un altro arrivo

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Ordine d'arrivo

1) De Rosso (Molteni) che compie i 217 km. del percorso in 4h. 12' alla media oraria di km. 42,298 (nuovo record); 2) Durante a 32"; 3) Ronchini; 4) Zilioli; 5) Mealli; 6) Marconi; 7) Fontana; 8) Baletti; 9) Cribiori; 10) Ciampi; 11) Sestini; 12) Cribiori; 13) Nencati, tutti con il tempo di Durante.



BOLOGNA - L'arrivo solitario di DE ROSSO. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Per una giornata

Angelillo squalificato

MILANO, 12.

Archiviata la partita contro la Cecoslovacchia, la Lega ha scagionato i suoi futuri, investendo anche qualche giocatore che sabato aveva vestito la maglia azzurra. È il caso di Robotti che si è visto squalificare per due giornate per la gara dell'Olimpico contro la Roma; in seguito, alla quale, del resto, anche Angelillo è stato punito (una giornata).

Ed ecco le decisioni: il giudice sportivo della Lega nazionale, deliberando sulle partite di serie «A» di domenica 5 aprile, ha squalificato per due giornate Robotti (Fiorentina) e per una giornata Angelillo (Roma), Anzolin (Juventus) e Gori (Juventus).



ANGELILLO

K.o.f. alla terza ripresa

Mazzinghi batte Morales



MILANO - MORALES cade a terra per un preciso colpo di MAZZINGHI. Poco dopo l'arbitro emetterà il verdetto di K.O. tecnico. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Dopo quella maledetta notte di tragedia sulla via Bientinese, tra Altopassio e Pontiera, spuntato per Mazzinghi proprio come prima, e come prima era circondato dal fratello Guido, dal fidato Scomerzi manager ed amici, dagli altri amici di ogni ora, dai giornalisti dei giorni di lotta, dai tifosi di sempre. «Giustissimo nell'Armenia c'erano poche insomma anche se la nostra immensa «city» non sembra in grado di mandarne di più intorno al ring, piccoli o grandi, dopo che Duilio Loi se n'è andato. Poca gente, dunque, per il ritorno di Sandro Mazzinghi campione del mondo delle «154 libbre», malgrado il solito e la Fiera che ha attratto folle di curiosi, malgrado l'assenza di partite calcistiche e San Siro. Poco gente, sicuro, ma in compenso cara gente per il ragazzo che cerca di ritrovare se stesso come uomo e come campione. Sandro deve aver sentito tutta con lui, nel suo angolino Signore e signori, giovani ed anziani, fremevano e gioivano con lui, il più tormentato ragazzo del mondo.

Tutto si è spento in quella mezz'ora di «suspense», di attesa di un segno favorevole. Persino le polemiche più tenaci e roventi hanno ceduto il posto alla speranza, perché si trattava solo di una speranza come di chi, operato agli occhi, viene finalmente sbendato dal medico. La «suspense», in quegli attimi, si mescola con il dubbio più atroce. Cadute le braccia che accadde? Ci sarà di nuovo la luce, il sole, oppure il buio per sempre? E così per Sandro Mazzinghi, pugile, durante preliminare per quel 30 minuti della «perla», buona o cattiva che fosse. La speranza di tutti era quella di ritrovare gli occhi di ribedere Sandro Mazzinghi tornato guerriero come prima. Ebbene lo hanno visto, lo abbiamo rivisto e ritrovato il bom-

barriere che distrusse Ralph Dupas? Apparentemente sì. Vuol dire che il messicano Hilario Morales, il suo «test», è stato sconfitto in 8 minuti primi e 20 secondi. In sede pronostico avevo previsto un tempo di dieci minuti scarsi per chiudere la partita. Nel limite ci siamo. Quando l'arbitro Pedrozzoli intervenne per decretare il k.o. tecnico, giusto sul finire del terzo «round», Sandro stava roteando bordata a due mani sulla carozza del forestiere incollato alle corde con la schiena sudata e bruciante. Hilario Morales, pugile di mestiere e tipo abituato alla sofferenza sin dalla nascita si può dire, bloccava con calma quelle botte con le braccia ed i gomiti aiutandosi con un lenuto ma continuo dondolio del corpo e delle spalle: in altre parole cercava di prenderne il meno possibile. Il suo sguardo fisso e lacerante, in un volto liscio senza ferite del tutto impercettibile, lasciava intruire tante cose. Come lottatore questo Morales si trova ormai alla fine di una lunga e tormentata corsa: però intende resistere il più possibile mentre come uomo non aveva nulla da ridire su quella sofferenza sotto l'ultimo sole della giornata.

Il sole che si abbassava a ponente, alla sua sinistra, la folla urlante, tanti volti sconosciuti come anche i due nomi a lui estranei — un manager inglese ed il pugile negro Boy Sugar Nando giunto da Roma per ordine di Fragetta — che stano tutti nel suo angolo, lo lasciavano indifferente. Quella gente straniera non poteva fargli del male, come nessuno poteva dargli un colpo. Solo il «referee» poteva dargli una mano fermando tutto.

Giuseppe Signori (Segue in ultima pagina)

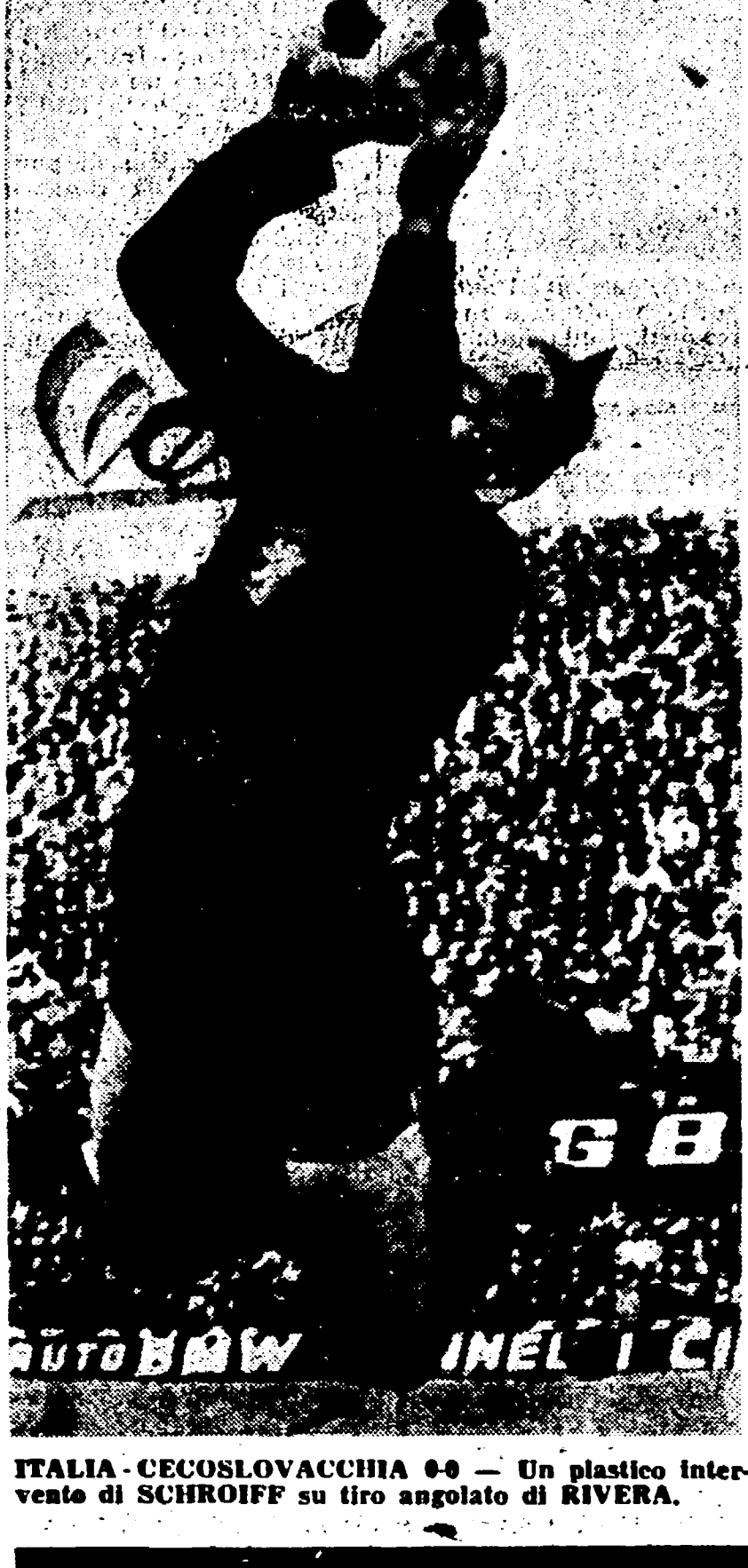
totocalcio

Cosenza-Cagliari	2
Foggia Inc.-Brescia	x
Lecco-Vernio R.	x
Napoli-Triestina	1
Palermo-Pro Patria	1
Parma-Catanzaro	1
Prato-Alessandria	1
Udinese-Potenza	1
Varese-Padova	x
Venezia-Sirmio Monza	x
Cremonese-Savona	1
Siena-Livorno	1
Sambenedicelli-Trani	1

totip

1. Corsa: 1) Crivelli	x
2) Sion	1
2. Corsa: 1) Fiore	1
2) Teles	x
3. Corsa: 1) Oleis	x
2) Interamnia	1
4. Corsa: 1) Incino	x
2) Incitato	1
5. Corsa: 1) Scanno	1
2) Thunder	x
6. Corsa: 1) Uebi	1
2) Ordonez	2

Le quote: al «dodici» 2 - L. 1.220.000; agli «undici» - L. 50.720; ai «dieci» - L. 6.455.



ITALIA - CECOSLOVACCHIA 0-0 - Un plastico intervento di SCHROIFF su tiro angolato di RIVERA.

Commento del lunedì

Rinnovare leggi e strutture

gli acquisti sul mercato estero, e che tale riduzione sia chiesta per le «società minori» (poco cunta, che potete star certi che tutte le «grandi» troveranno la via di sfruttare le proprie «succursali»). E allora vien da ridere, allorché il presidente Pasquale ci fa sapere che quando «L'Italia calcistica» curare su un articolo di 85 chilogrammi e che oltre a saper correre sappia anche segnare dei golie. I malanni della nazionale spariranno di colpo. Dove trasformerò, come «cresce» il centro, che non è un «cresce» a Firenze si sono ripetute le sequenze di Verona. Vedendo che agli uomini (?) di Fabbri s'andava offuscando il tackle onesto e della misura, la folla è passata al rancore: e, dopo aver sorriso, s'è messa a sghignazzare. Esatto. Malaparte diceva che la lingua del suo concittadino è dura e tagliente come i sassi del Bisenzo.